

LA VOCE DI ETTORE



*Benvenuti su
“La voce di Ettore”,
il giornale che racconta
la scuola con gli occhi
di chi la vive!*

Bentornati!

“La voce di Ettore” riprende a parlarci

EICMA: un acronimo che racchiude
moto, emozioni e partecipazione

Stranger Things: l’Upside Down
non è mai stato così vicino

Santa Lucia!
La luce della tradizione

“Fame, fama e famiglia”:
una chiacchierata con Davide Farina

“Oltre lo sport”: storie
di diversità e di coraggio in palestra

Ariosto, Orlando e la Luna:
che cosa ha smarrito l'uomo di oggi?

“Il ragazzo selvaggio”:
ritorna il progetto Attimi sfuggenti 3

La notte del Sanfelice!
Canti, giochi e auguri accendono la scuola

“DANTE & VIRGILIO.
Nel mezzo del cammin...”

*Siamo anche su
Instagram, YouTube
e Spotify!*



@lavocediettore

“Siate orgogliosi del vostro lavoro!”



“Carissimi studenti,
desidero applaudire il vostro impegno e la vostra creatività nei progetti che state realizzando. La vostra partecipazione attiva non solo arricchisce l'offerta formativa della nostra scuola, ma dimostra anche il vostro spirito di iniziativa e la vostra volontà di fare la differenza.

Ogni progetto che intraprendete è un'opportunità per mettere in pratica le conoscenze acquisite, lavorare in gruppo e sviluppare competenze essenziali come la leadership, la comunicazione e il problem-solving. Questi strumenti vi accompagneranno non solo nel vostro percorso scolastico, ma anche nella vita futura.

Per questo vi chiedo di essere orgogliosi del vostro lavoro e delle idee che portate. Non abbiate paura di sognare in grande e di spingervi oltre i vostri limiti. Le migliori innovazioni spesso nascono da menti curiose e audaci, pronte a esplorare nuove strade. Ogni intento, ogni progetto - anche il più piccolo - ha un valore inestimabile. Non dimenticate che il successo si misura non solo dai risultati ottenuti, ma anche dall'imparare lungo il cammino. Un cammino che non sempre è lineare, anzi, spesso è tortuoso e pieno di insidie che grazie alla vostra determinazione potrete superare!

Ricordate che la “nostra” scuola è qui per supportarvi: gli insegnanti, il personale e io siamo pronti a offrire assistenza e risorse per aiutarvi a realizzare le vostre idee al meglio. Insieme possiamo costruire un ambiente in cui la creatività e l'innovazione possano prosperare.

Vi incoraggio a continuare a lavorare con passione e determinazione, a sostennervi a vicenda e a condividere i vostri progressi con la comunità scolastica.

Non vedo l'ora di vedere i risultati dei vostri sforzi e il contributo che darete alla nostra scuola! ”

Con affetto,
La vostra Dirigente Scolastica
Michela Dall'Asta



Bentornati!

“La voce di Ettore” riprende a parlarci



... Dove eravamo rimasti?

Nel mondo della musica si dice che il secondo disco sia il più complesso per ogni artista, poiché confermarsi è più difficile che debuttare. Il pericolo è perdere la libertà e lo slancio degli inizi, poiché vittime di pressioni e aspettative.

Per questo è una sfida anche per noi riprendere l'**esperienza della redazione**, ma vogliamo farlo con ancora più **entusiasmo** dell'anno scorso.

Un anno fa abbiamo cominciato il nostro percorso consapevoli del fatto che scrivere, in un momento storico in cui quasi nessuno legge, ponga di fronte a sfide ardue.

Abbiamo dovuto scegliere un titolo ed un'impaginazione, decidere di cosa parlare e come farlo, strutturare i nostri primi numeri, dividerci i compiti ed imparare a collaborare fra di noi.

Ma le **soddisfazioni** sono arrivate, ed in concomitanza ci siamo espansi, iniziando a puntare più in alto: abbiamo creato la nostra **pagina social** e siamo sbarcati su **Spotify** con le prime puntate del nostro podcast.

Tutto questo non sarebbe stato possibile senza il fondamentale apporto dei professori che hanno creduto in noi accompagnandoci nei primi passi, indirizzandoci e soprattutto facendo crescere in noi uno **spirito di collaborazione** ispirato al **rispetto reciproco** ed al **lavoro di squadra**.

Non sono mancate le **difficoltà**. Non sono mancati i momenti in cui la volontà di un lavoro collettivo si è scontrata con le personalità dei singoli, occasioni in cui abbiamo fatto le corse per consegnare gli articoli in tempo utile ed in cui ci siamo chiesti che senso avesse continuare quella esperienza e perché lo stessimo facendo.

Ma queste difficoltà sono servite a **migliorarci** e a capire che noi ci stiamo impegnando per quel che ci piace, perché vogliamo dimostrare che in questo mondo c'è ancora chi legge e soprattutto chi scrive e che un **giornale diretto e pensato da giovani** non solo è un'idea possibile, ma anche una bellissima realtà!

Ed è con quest'animo che noi vogliamo rinnovare l'esperienza de “**La voce di Ettore**”.

Lo spirito sarà ancora una volta quello di mostrare un giornale di pregio, di valorizzare al massimo l'impegno di tutti i nostri **scrittori, podcaster, grafici ed editori**.

Noi tutti **daremo il massimo** per rendere la vostra esperienza di lettura più autentica, approfondita ed appagante, con l'obiettivo di espanderci ancora di più.

Buona seconda edizione!

Articolo di **Lorenzo Condina** (Classe **5DU**)



EICMA: un acronimo che racchiude moto, emozioni e partecipazione

EICMA non è altro che l'acronimo di Esposizione Internazionale Ciclo, Motociclo e Accessori.

Si tratta della più grande **fiera globale** dedicata alle **due ruote** e, da oltre cento anni, si svolge per la durata di alcuni giorni a **Milano**.

L'evento richiama ogni anno dal **1914** centinaia di migliaia di appassionati, numeri aumentati nel tempo per la risonanza mondiale dell'evento, ogni anno cresciuto e migliorato.

L'**esposizione** non si è sempre svolta nel comune di **Rho**: i primi anni era localizzata a **Porta Venezia** nel centro della città di Milano e, dopo l'ospitalità data per diversi decenni dalla storica Fiera di Milano, è stata spostata nei grandi padiglioni della piccola cittadina, famosa anche per l'**EXPO 2015**.

La mia visita è durata una giornata, accompagnato da mio fratello e da un amico. È stato bello "perdersi" tra gli **stand delle aziende** osservando i vari mezzi in esposizione e guadagnandoci qualche **gadget** con il logo di tutti i marchi in modo da poterli collezionare.

L'obiettivo era quello di ottenere **oggetti esclusivi** lanciati tra la folla e siamo riusciti persino ad incontrare e salutare alcuni **content creator** italiani famosi per i video a tema! Ad attirare molta attenzione sono sicuramente le **novità**, i modelli appena usciti, le **nuove creazioni** che il mondo ancora non ha visto.

I **brand** partecipanti quest'anno sono stati oltre **700**, un vero successo per l'iconico appuntamento. La parte più bella non è stata solo guardare ed ammirare la propria moto del cuore, ma anche salirci!

Sì, io ne ho provate tante: la Panigale, neanche a dirsi, una Ducati; la Kawasaki H2r, se vuoi proprio "volare" su strada, ma ricordandoti sempre di farlo in sicurezza; e poi ancora moto motard, ossia moto dalle gomme lisce, ed enduro, perfette per avventurarsi fuori strada...

Ebbene, questa **gigantesca mostra** dedicata alle due ruote attira tanta gente ed è rivolta a chi per interesse o per curiosità vuole scoprire un mondo che ha **molto da raccontare!**

Articolo di **Elia Artioli** (Classe **2BS**)



Stranger Things: l'Upside Down non è mai stato così vicino



Stranger Things è una serie di fantascienza ambientata negli anni Ottanta nella tranquilla, almeno in apparenza, cittadina rurale di **Hawkins**, in Indiana. Tutto ha inizio con la misteriosa **scomparsa** di **Will Byers**, un dodicenne come tanti, che però scatena una catena di eventi tutt'altro che ordinaria. La sua famiglia e il suo gruppo di **amici**, un manipolo di preadolescenti appassionati di **scienza** e **giochi da tavolo**, si ritrovano improvvisamente a fare i conti con una realtà nascosta: il **Sottosopra**, una dimensione parallela cupa e inquietante popolata da creature ostili che ben presto iniziano a minacciare l'intera comunità.

Il **varco** che conduce a questa dimensione è stato **aperto** accidentalmente da **Eleven**, una ragazzina dai poteri psicocinetici cresciuta in un laboratorio segreto di Hawkins e sottoposta a esperimenti fin dall'infanzia. Fuggita dal laboratorio, Eleven trova rifugio nel gruppo di amici di **Will**, composto inizialmente da **Mike**, **Lucas** e **Dustin**. Con il passare del tempo, altri personaggi entrano in scena e si uniscono alla lotta contro le forze del Sottosopra: la madre di Will, **Joyce**; **Jim Hopper**, il capo della polizia, e in seguito padre adottivo di Eleven; **Jonathan**, il fratello maggiore di Will; **Nancy**, la sorella di Mike; e adolescenti come **Max**, **Steve** e **Robin**, che finiranno a loro volta coinvolti nelle vicende sempre più pericolose di Hawkins...

1 luglio 2022. L'uscita della **quarta stagione** sembra ormai lontanissima, e non è strano che anche i fan più appassionati abbiano perso qualche passaggio della storia. Dopo più di **tre anni d'attesa**, *Stranger Things* torna finalmente su **Netflix** con la sua **quinta e ultima stagione**. Alle 2 di notte del **27 novembre** sono arrivati i primi **quattro episodi**, mentre altri **tre** usciranno il **26 dicembre** e il **finale** definitivo sarà disponibile dal **1° gennaio 2026**.



La **chiusura** di una **serie** così seguita non è semplicemente una nuova uscita nel catalogo Netflix: è un **evento**. *Stranger Things* accompagna il pubblico dal **2016** e, stagione dopo stagione, è diventata un fenomeno capace di mescolare **nostalgia anni '80, mistero, fantascienza** e un racconto di **formazione** che ha fatto affezionare milioni di spettatori. Senza fare troppi spoiler, la nuova stagione punta in alto: **episodi più lunghi, una produzione ancora più imponente** e un tono capace di indirizzare gli spettatori verso il finale. Gli elementi che hanno reso celebre la serie, **atmosfere cupe, improvvisi momenti di tensione, un'estetica pop riconoscibile**, restano intatti, ma con una **maturità nuova**, dovuta anche alla **crescita** degli stessi **attori**. I primi episodi riprendono esattamente dove ci eravamo fermati: la città di Hawkins devastata dagli eventi della quarta stagione, spaccata letteralmente e metaforicamente dall'apertura del varco verso il Sottosopra. I protagonisti, non più bambini, devono affrontare le conseguenze delle loro scelte, delle perdite e delle crepe che si sono create nel gruppo. Le **dinamiche** sono più **mature**, più **cupe**, ma anche più **sincere**: l'atmosfera ricorda quella di un ultimo giro sulle montagne russe, in cui ogni salita e ogni discesa acquistano un peso emotivo nuovo. A brillare è ancora una volta la capacità dei **Duffer Brothers** di mescolare **generi e riferimenti**: dal **thriller paranormale** alla **fantascienza anni '80**, passando per quella

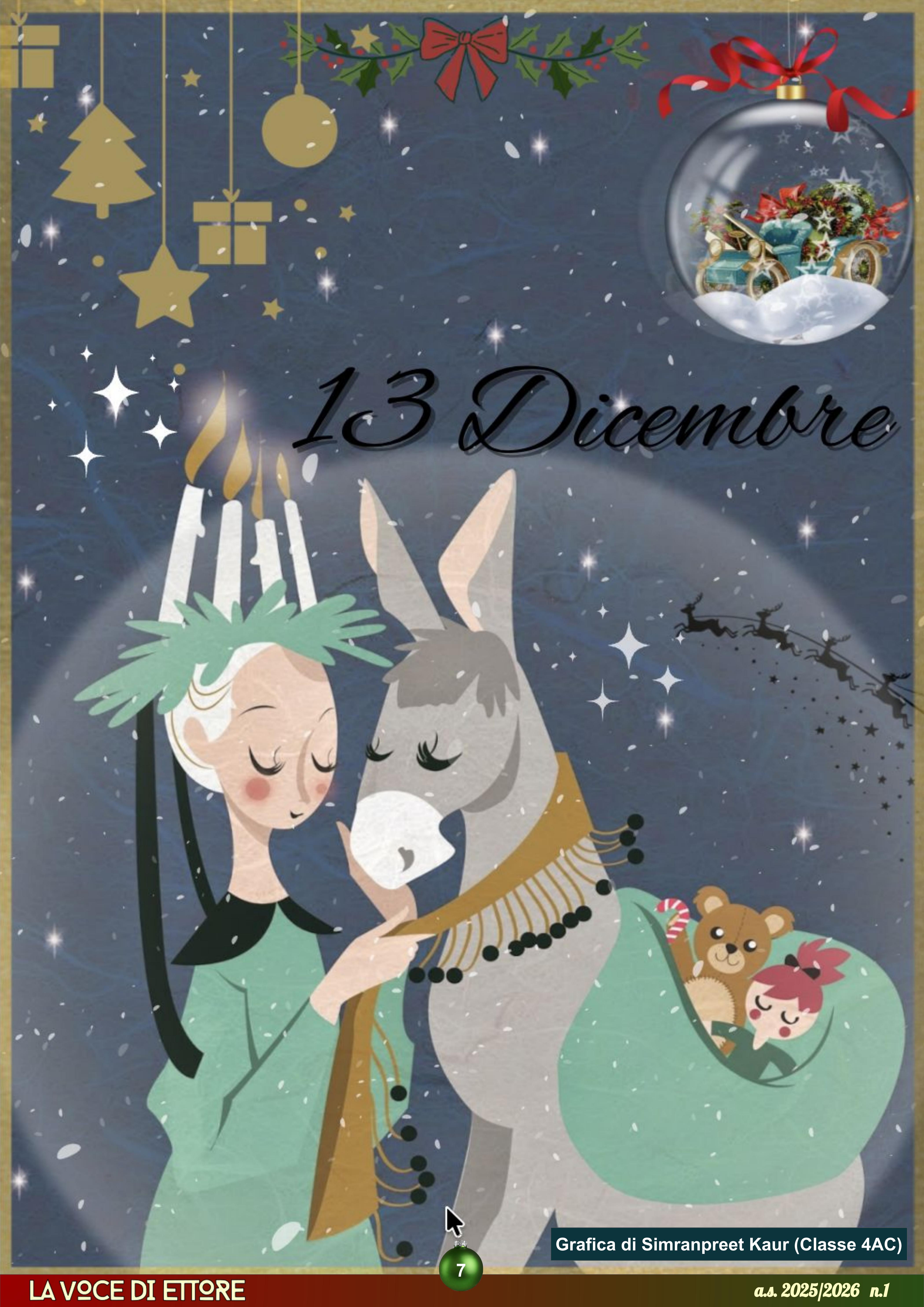
ironia tipica dei **teen drama** che alleggerisce anche i momenti più tesi. La regia resta spettacolare, con sequenze d'azione costruite come veri e propri **set cinematografici**, e una **colonna sonora fenomenale**, che accompagna talmente bene la trama da sembrare essa stessa un personaggio: diciamocelo, a sentire "**Mr. Sandman**" delle **The Chordettes** sono venuti a brividi a tutti.

Il cuore della stagione, però, non è solo nella lotta contro **Vecna**, la minaccia che incombe fin dall'anno precedente, ma nelle **relazioni tra i personaggi**. Le **amicizie storiche** vacillano, si rafforzano, cambiano forma; i **legami familiari** diventano sempre più centrali; e Eleven, come sempre, si trova a fare i conti non solo con i suoi **poteri**, ma anche con la sua **identità**.

Questi primi quattro episodi pongono le basi per un **finale carico di aspettative**. Le **domande in sospeso** sono ancora molte: quale sarà il destino di Hawkins? Chi saranno i nuovi cattivi della storia? E soprattutto, la serie riuscirà a chiudere in modo soddisfacente un fenomeno culturale che dura ormai da quasi dieci anni?

Per scoprirlo bisognerà aspettare il 1° gennaio 2026 per il **gran finale**. Nel frattempo, i fan possono prepararsi a un **dicembre decisamente upside down...**

Articolo di **Isha Sehjel** (Classe **4BS**)



13 Dicembre

Grafica di Simranpreet Kaur (Classe 4AC)

Santa Lucia!

La luce della tradizione

Anche quest'anno, la magia di Santa Lucia ha illuminato città e paesi con la sua luce fatta di dolci, lettere, canti e tradizioni che uniscono generazioni. Questa festa, particolarmente sentita nel Nord Italia - soprattutto tra Brescia, Bergamo, Verona e alcune zone del Triveneto - è attesa con la stessa emozione del Natale nella notte tra il 12 e il 13 dicembre.

I bambini, come da tradizione, hanno lasciato paglia e acqua per l'asinello e biscotti per la Santa, accompagnando il tutto con una letterina piena di sogni e desideri. Al risveglio, trovano doni, caramelle o, per i più birichini, un po' di carbone!

Le piazze si riempiono di bancarelle e le fiere di Santa Lucia avvolgono i visitatori nel profumo di mandorle tostate, tra giochi artigianali e musica natalizia. Ma oltre alla dolcezza, la festa di Santa Lucia ci ricorda l'importanza della luce nella notte, sia in senso religioso sia simbolico: un messaggio di speranza durante il periodo più buio dell'anno.

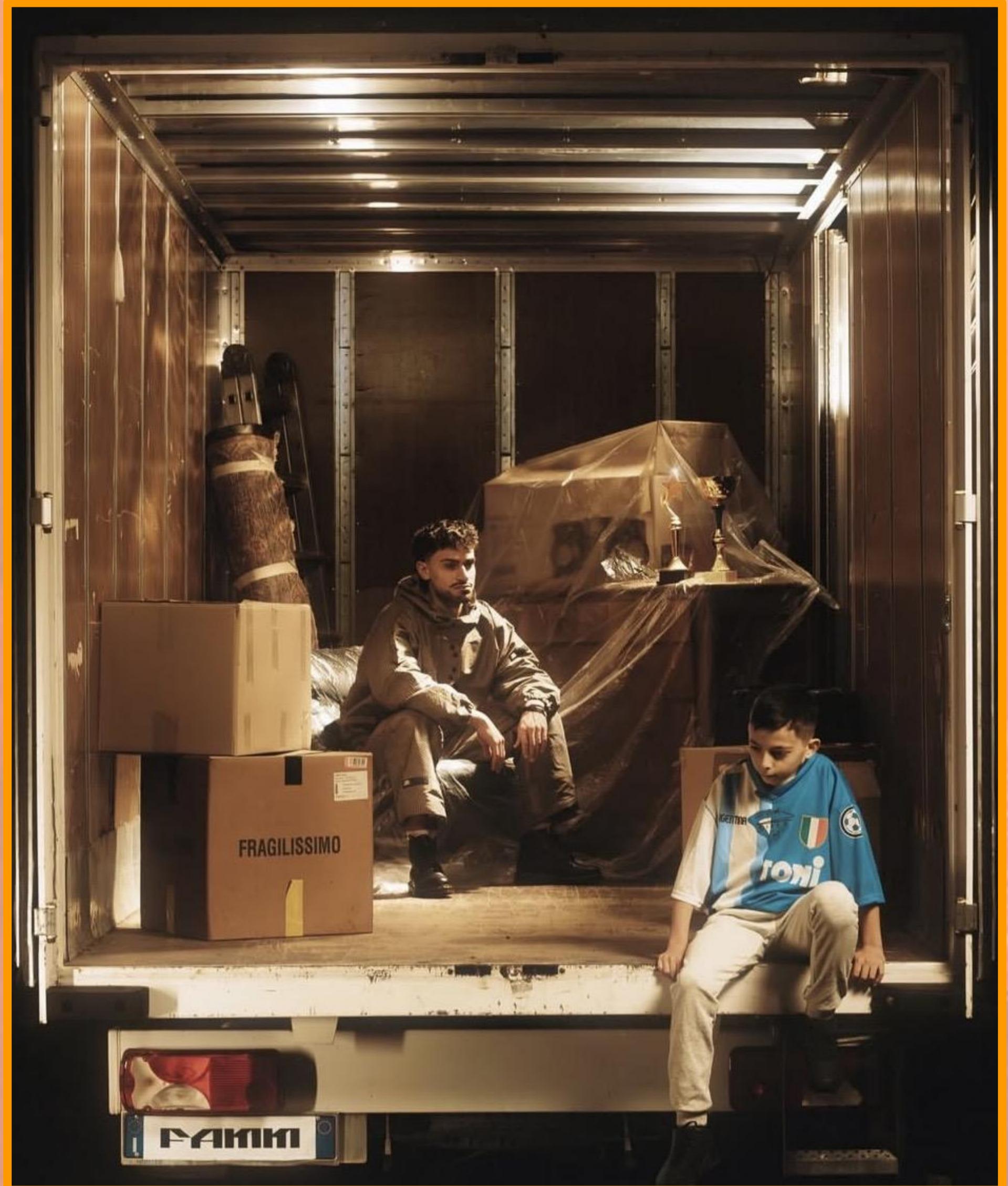
In molte famiglie, questa ricorrenza rappresenta anche un prezioso momento di condivisione, in cui genitori e nonni tramandano ai più piccoli racconti, usanze e ricordi legati all'infanzia. È un'occasione per rallentare, riscoprire il valore dell'attesa e rafforzare quel legame tra passato e presente che rende viva la tradizione di Santa Lucia, capace di rinnovarsi ogni anno senza perdere la sua magia.

In fondo, chi non ha mai sperato almeno una volta di sentire nella notte il passo dell'asinello di Santa Lucia?

Articolo di Martin Biba e
Damiano Poltronieri (Classe 3CP)



“Fame, fama e famiglia”: una chiacchierata con Davide Farina



Qualche settimana fa, alcuni ragazzi della redazione de “**La voce di Ettore**” - Amit, Elia, Livia e Alberto - hanno intervistato **Davide Farina**, in arte Dah, ex-studente del Sanfelice e cantante... Ecco cosa ci ha raccontato!

Ciao Davide... o preferisci Dah?

Ciao a tutti! Beh, secondo me Davide e Dah ormai sono due persone che viaggiano insieme...

Che ricordi hai della scuola superiore?

Io ho frequentato questa scuola. Della ragioneria mi ricordo tante cose. C'erano tanti amici, le ricreazioni, le pause, i ritardi. Poi ho fatto uno scambio in Germania che mi è rimasto tantissimo. All'inizio ero spaesato, mi chiedevo dove fossi, ma poi è stato bellissimo. È un'esperienza che ti apre la mente e che mi ha formato tanto, anche a livello personale.

Dopo questa scuola ho fatto l'università triennale di ingegneria gestionale, però la musica è sempre stata quello che volevo fare. Già mentre facevo l'università avevo iniziato a scrivere i primi testi e a lavorare con i primi produttori, anche se era tutto molto abbozzato: stavo cercando di capire bene come iniziare e come funzionava tutto, perché nessuno te lo spiega davvero...

Come hai iniziato concretamente il tuo percorso musicale?

Quando ho finito l'università ho deciso che volevo fare musica. I primi lavori che mi arrivavano erano tirocini che non mi davano la possibilità di finanziarmi, quindi ho scelto di andare a fare il magazziniere per sei mesi, così da potermi finanziare i primi pezzi. In più, come regalo di laurea, i miei amici mi avevano dato una busta con 500 euro e un diario con tutte le dediche. Loro sapevano già che questa era la mia passione e questo mi ha dato tanta forza. Nel 2020 ho incontrato il mio produttore Faffa e da lì abbiamo iniziato a lavorare seriamente ai primi pezzi.

Parli spesso di una ricerca di identità artistica tu...

Sì, ci sono state due fasi in realtà. La prima fino al 2022, dove ho sperimentato tantissimo. Sapevo scrivere e fare pezzi, ma volevo capire cosa volevo fare veramente, qual era la mia identità. Poi nel 2022 ho avuto un down incredibile e ho viaggiato tanto, soprattutto in Germania, a Berlino, e poi a Barcellona. In quell'anno ho appreso tantissimo a livello musicale, ho conosciuto tanti musicisti e ho preso tante sonorità. In Spagna ho capito che la musica latina era molto più ampia di quello che arrivava in Italia. Da lì abbiamo lavorato a tutto quello che è uscito tra fine 2023 e inizio 2024 e adesso sento che la direzione è giusta.

Quando nasce la tua passione per il canto?

È nata quando ero piccolo. Cantavo le canzoni in famiglia, soprattutto d'estate con i miei cugini a Napoli. Mi avevano fatto notare che ero intonato, ma mi vergognavo di cantare davanti agli altri. Poi una sera, in un ristorante di un mio amico dove facevano karaoke, mi hanno convinto a cantare. Avevo tantissima ansia, però da lì sono stato svezzato e ho iniziato a cantare sempre di più.

Un artista che ti ha ispirato più di tutti?

Un artista che mi ha ispirato tanto è Bad Bunny. All'inizio mi aveva fatto uno strano effetto, perché aveva una voce molto diversa dalle altre e faceva linee particolari. Poi però me ne sono innamorato. È un artista che mi ha dato tanto e che non mi ha mai più lasciato.

Nei tuoi testi quali temi affronti?

Nei testi c'è la verità di quello che vivo. L'amore è sempre un tema centrale perché accomuna tutti, ma tratto molto anche l'ansia. Ho sofferto di un disturbo d'ansia molto pesante e per tanto tempo non ho avuto il coraggio di parlarne. Tramite i testi riesco a farlo ed è stato uno dei motivi principali per cui ho iniziato a scrivere, come sfogo e liberazione.

Parlaci del tuo EP, Famm...

Famm parla di fame. La fame che ho vissuto quando mi sono trasferito con la mia famiglia e la fame di arrivare. Dentro c'è anche la fama, intesa non come voler essere famoso, ma come voler raggiungere tante persone e creare connessioni. C'è la famiglia, sia quella vera sia quella degli amici. Ho deciso di mettere pezzi in napoletano e in italiano. L'EP si apre con *Nonn'*, perché c'è un estratto di un video in cui mio nonno cantava e io lo accompagnavo al piano. Lui ha sempre tifato per me e volevo che fosse lui ad aprire questo progetto, che racconta tutto il percorso fino al momento di adesso.

Qual è il sogno che hai nel cassetto?

Un sogno che ho è quello di fare un concerto al Maradona di Napoli. Sono napoletano e per me quello sarebbe il massimo!

Grazie, Davide! Abbiamo finito!

Vuoi dire qualcosa al nostro pubblico?

Grazie a voi, è stato bellissimo! Avete creato un bel format, siete molto bravi. Un motto? “*Non mollare mai se credete davvero in qualcosa!*”



Ascolta l'intervista integrale sui canali Spotify e YouTube “La voce di Ettore”!



“Oltre lo sport”: storie di diversità e di coraggio in palestra

Certe esperienze non si archiviano come una semplice attività scolastica: restano, ti abitano, ti spostano qualcosa dentro. Così è stato per noi della classe 5BS, protagonisti di un percorso durato tre anni, fatto di incontri, gesti, sorrisi e partite giocate ad armi pari. Un progetto che si chiama “**Sport, Scuola e Disabilità**”, ma che per noi ha significato molto di più: **umanità, ascolto, verità**.

Lo scorso **27 ottobre**, al Convegno della Rete dei Licei Sportivi della Lombardia, ospitato presso l'**Istituto “Primo Levi” di Bollate**, abbiamo raccontato di questa esperienza, accompagnati dalla nostra **Dirigente** e dal prof. di filosofia **Marco Falaschini**. Un evento partecipato da **esperti, insegnanti, amministratori locali** e studenti di tutta la regione, centrato sul tema: **stili di vita attivi, sport e inclusione**. Lì, davanti a decine di persone, abbiamo condiviso quello che è stato per noi un vero **viaggio formativo** nato da un'**idea condivisa** insieme al nostro prof. di Scienze Motorie **Gilberto Pilati**, strutturato in modo curricolare, con incontri regolari, attività sportive inclusive e un'intera rete di enti del territorio coinvolti. Non era un laboratorio da brochure, era **vita vera**.

Ma il progetto non lo si capisce nei numeri, lo si sente nei racconti...

Come quello di **Martina**, che all'inizio pensava fosse “solo un'altra cosa da fare”, ma si è ritrovata cambiata: “*La disabilità non è un limite, è una delle tante forme dell'identità. E quando giochi, collabori, ridi con qualcuno, l'etichetta scompare e resta solo la persona*”.

Marta, rientrata da un anno all'estero, ci ha raccontato di come quel percorso le abbia “rotto la bolla”: “*La diversità non sta fuori da noi. Sta ovunque, anche dentro. Basta volerla vedere. Quel progetto mi ha insegnato a fare attenzione alle sfumature, ai silenzi, alla verità nei piccoli gesti*”.



Gagandeep invece ha condiviso qualcosa di ancora più personale: “*Il mio momento più bello? Vedere mio fratello, disabile, divertirsi con noi in palestra. Ogni risata, ogni lancio riuscito era pura felicità. In quei momenti ho capito che la cura nasce dall'ascolto*”.

E poi c'è **Alessio**, che ha vissuto il progetto fianco a fianco con **Carla**, una ragazza con sindrome di Down. “*All'inizio avevamo entrambi qualche timore. Ma poi Carla ha tirato fuori una forza incredibile. Partecipava a tutto con entusiasmo, e ci ha insegnato cosa significa davvero mettersi in gioco. Credevo di dover insegnare qualcosa, invece, ho imparato io la lezione più importante*”.

Il progetto ci ha spinto a rivedere **priorità, parole, sguardi**. A non trattare la **disabilità** come una **fragilità da proteggere**, ma come una **ricchezza da accogliere**. Abbiamo imparato che l'**inclusione** non è un favore: è un **diritto**. E che nello sport, quando lo vivi davvero, le differenze non si cancellano: si attraversano insieme.

Il **convegno di Bollate** è stato il punto d'arrivo di questo cammino, ma anche una nuova **partenza**, perché adesso sappiamo che inclusione non è una parola da convegno, ma uno stile di vita. E che la scuola, quando sa educare al rispetto e alla relazione, lascia insegnamenti che porteremo con noi. Oltre la scuola. Oltre lo sport.

Articolo della classe **5BS**

Ariosto, Orlando e la Luna: Che cosa ha smarrito l'uomo di oggi?

Che cosa succede quando si perde il **senno** per **amore**? **Ariosto** ce lo ha raccontato, secoli addietro, con ironia nel suo *Orlando furioso*: Orlando impazzisce, distrugge tutto ciò che incontra e tocca ad **Astolfo** salire sulla Luna per recuperare il suo senno smarrito... Ma la **Luna** di Ariosto non è un luogo qualunque; è un enorme “**deposito degli oggetti perduti**”, dove finiscono tutte le cose che gli uomini smarriscono sulla Terra: sogni dimenticati, promesse non mantenute, speranze abbandonate e, naturalmente, anche il senno...

SECONDO ME L'UMANITÀ HA PERSO LA GENTILEZZA E IL RISPECTO: OGGI QUESTE COSE SONO DATE PER SCONTATE, COME SE NON SERVISSERO A NESSUNO, COME SE FOSSE PIÙ FACILE INCONTRARE LA CATTIVERIA, INIZIANDO AD ABITUARCI ALL'IDEA CHE IL RISPECTO E L'AMORE SIANO CONCETTI LONTANI E DIFFICILI DA TROVARE, SIA NELLE PERSONE CHE NEL MONDO.

L'UMANITÀ STA PERDENDO LA CAPACITÀ DI FERMARSI E GODERSI L'AMBIENTE CIRCONDANTE E IL PROPRIO TEMPO INSIEME AGLI AMICI E AI PARENTI. IL PROBLEMA, PERÒ, È CHE LE PERSONE STANNO PERDENDO ANCHE LA POSSIBILITÀ DI FARE AMICIZIA.

L'UMANITÀ HA PERSO L'UMANITÀ STESSA, L'ONESTÀ E LA PACE, ANCHE SE NON C'È MAI STATA EFFETTIVAMENTE IN MODO DURATURO O IN TUTTO IL MONDO. L'UMANITÀ HA PERSO ANCHE L'EQUILIBRIO E LA STABILITÀ MORALE; INFATTI, IN QUESTI ANNI SI È ABBATTUTA UN'ONDATA DI ODIO ESTREMO SENZA IL MANTENIMENTO DI UNA CENTRALITÀ, CHE NON PENSO SI TROVI SULLA LUNA.

Dalla lettura di questo episodio è nata una riflessione spontanea ma stimolante: che cosa ha smarrito l'uomo di oggi? Se anche noi potessimo salire sulla Luna, che cosa vi troveremmo?

Di seguito alcune risposte fornite dalle studentesse e dagli studenti delle classi **4CL** e **4EU**, frutto della loro sensibilità e del loro sguardo critico...

Introduzione del docente **Puleri Antonio**

SECONDO ME OGGI L'UMANITÀ HA PERSO L'EMPATIA NEI CONFRONTI DI QUELLI CHE HANNO BISOGNO DI AIUTO; QUESTO È CAUSATO DAL SENSO DI INDIVIDUALISMO PRESENTE NELLA SOCIETÀ DI OGGI.

SECONDO ME NEL 2025 IL MONDO HA PERSO IL SENTIMENTO DI UMANITÀ CHE RIGUARDA LE RELAZIONI TRA GLI ESSERI UMANI, PERCHÉ C'È UN CONTINUO SUSSEGUIRSI DI CONFLITTI E GUERRE. MOLTE DI QUESTE SI POTREBBERO EVITARE, SALVANDO MIGLIAIA DI PERSONE INNOCENTI. INOLTRE, IN MOLTI CASI, TUTTE QUESTE GUERRE SONO FONDATE SU DISCRIMINAZIONI TRA DIVERSI PAESI.

UNA COSA CHE L'UMANITÀ STA PERDENDO È LA CAPACITÀ DI PENSARE E RICERCARE INFORMAZIONI SENZA L'AIUTO DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE. MOLTO PROBABILMENTE, NEL CORSO DEL TEMPO QUESTO POTREBBE PEGGIORARE E MOLTE PIÙ PERSONE SI AFFIDERANNO A INTERNET INVECE DI USARE LA PROPRIA RAGIONE E INTELLIGENZA.

“Il ragazzo selvaggio”: ritorna il progetto Attimi sfuggenti 3

Quest'anno il percorso di cinema “*Attimi sfuggenti: (ri)scoprire il cinema in cinque mosse*”, giunto ormai alla **terza edizione**, è stato suddiviso in più gruppi: da una parte la **“Classe Academy”**, i precursori degli anni precedenti, ormai veterani del progetto; dall'altra i nuovi gruppi, **“Batman”** e **“Superman”**, formati dai numerosi nuovi arrivati.

Il primo film visto, ***Un ragazzo selvaggio* (1969)**, diretto da **François Truffaut**, è una pellicola intensa e riflessiva che racconta una **storia vera**, ambientata nella **Francia** di fine **Settecento**. Il protagonista è **Victor**, un bambino trovato nei boschi dell'Aveyron che sembra essere cresciuto lontano da ogni forma di civiltà. Attraverso il suo sguardo ingenuo e spaesato, il film ci invita a riflettere su cosa significhi davvero **essere “umani”**.

Dal punto di vista cinematografico, Truffaut sceglie uno **stile semplice** e quasi documentaristico, in **bianco e nero**, che rende la narrazione essenziale ma molto profonda. Le poche parole e i lunghi silenzi aiutano lo spettatore a immedesimarsi nella condizione di Victor, che all'inizio comunica solo con versi e gesti. È interessante notare che lo stesso **Truffaut** interpreta il ruolo del **dottor Itard**, il medico che si prende cura del ragazzo: questa scelta sembra rafforzare il legame tra regista, personaggio e spettatore.

Dal punto di vista **psicologico**, il film è particolarmente significativo per chi studia **scienze umane**. Victor rappresenta un esempio di “**bambino selvaggio**”, utile per riflettere sull'importanza dell'ambiente e delle relazioni nello sviluppo della personalità. Il ragazzo non parla, non riconosce le regole sociali e non mostra inizialmente emozioni come l'empatia: questo ci fa capire quanto il linguaggio,

l'educazione e l'affetto siano fondamentali per la crescita psicologica di un individuo. Il lavoro del dottor Itard si basa su **pazienza, osservazione** e **tentativi educativi**, anticipando in parte concetti della **psicologia moderna** e dell'educazione speciale.

Dal punto di vista **sociologico**, *Un ragazzo selvaggio* mette in luce il **rapporto** tra **individuo e società**. Victor viene visto inizialmente come una “curiosità”, quasi un oggetto di studio, e solo successivamente come una persona. Questo ci fa riflettere su come la società tenda a escludere ciò che è diverso o non conforme alle norme. Il film solleva anche una domanda importante: è giusto “**civilizzare**” Victor a tutti i costi, o sarebbe stato meglio rispettare la sua **natura**? In questo senso, l'opera non offre risposte definitive, ma stimola il pensiero critico.

Articolo di Ra Cantarelli (Classse 4DU)



La notte del Sanfelice!

Canti, giochi e auguri accendono la scuola



Il **18 dicembre** è una data che il **Sanfelice** non dimenticherà. Una scuola, di solito, alle 17:30 inizia a svuotarsi. Ma quella sera no, quella sera si è riempita di voci e di passi, di luci e di canti, di abbracci e di risate: è stata davvero la **Notte del Sanfelice!**

Accendere le luci di Natale è semplice, accendere i cuori di una comunità intera è stato il progetto ambizioso. Tutto è cominciato nell'atrio, con i **canti natalizi**, eseguiti con entusiasmo da **studenti** e **professori**, e ascoltati con allegria da **famiglie** e, chissà, futuri studenti del Sanfelice. Poi i **saluti ufficiali**: la **Dirigente Scolastica**, visibilmente emozionata, e il **Sindaco**, che ha espresso con parole sincere il valore dell'iniziativa per la città. Nessuna frase di circostanza, niente di costruito: un **affetto vero**, e tanto apprezzato.

Con le porte aperte la scuola si è trasformata in una fucina di **attività**, **esperienze**, **incontri**. L'aria fredda della sera non ha scoraggiato nessuno: il calore era tutto all'interno, dove la comunità scolastica si muoveva con energia e partecipazione. Ogni aula raccontava qualcosa di sé.

In una si parlava di **diritto e comunicazione**, con studenti impegnati a spiegare concetti complessi con grande chiarezza. Poco più in là, un **laboratorio meccanico** mostrava processi tecnici realizzati con competenza e passione, senza ansia da valutazione, ma con il desiderio autentico di condividere il proprio lavoro. Anche il **karaoke natalizio** ha coinvolto studenti, docenti e ospiti, creando un clima festoso e spontaneo.

Nell'**aula podcast**, la **redazione** de "La voce di Ettore" era lì pronta a presentare un anno di lavoro appena trascorso, nuovi strumenti tecnici, ma soprattutto energia e creatività per una nuova edizione ancora più entusiasmante. Il **laboratorio sull'impresa sostenibile** ha proposto temi di grande attualità, trattati con serietà e visione da studenti capaci di usare parole come "etica" e "innovazione" con consapevolezza.

Grande successo anche per il **laboratorio di latino**, dove **quiz**, **giochi** e **puzzle** hanno dimostrato che la lingua di Cicerone può essere divertente per tutte le età. La partecipazione trasversale, con nonne e nipotine fianco a fianco, ha confermato che la cultura, quando è proposta con passione, unisce davvero le generazioni.

Nell'**escape room scientifica** si è respirata **tensione** e **concentrazione**: squadre impegnate a risolvere **quesiti** di **fisica** e **matematica** hanno dato vita a un gioco stimolante, in cui **apprendere** e **divertirsi** erano le due parole d'ordine.



In un'altra aula, il processo penale simulato ha mostrato studenti perfettamente calati nei ruoli di **giudici, avvocati e imputati**. Una rappresentazione coinvolgente, giustizia viva, e una capacità di mettersi in gioco che ha colpito tutti: in giacca e cravatta la sera, quando al mattino una felpa tirata su in fretta va più che bene. Il **teatro in inglese** ha emozionato il pubblico con una rappresentazione semplice ma intensa di “*A Christmas Carol*”, mentre l'**aula relax**, per l'occasione trasformata in **laboratorio di cinema**, ha colpito per la cura dell'allestimento e la qualità dei contenuti. Un'iniziativa che ha mostrato quanto la passione sappia circolare tra i banchi, anche al di fuori delle materie “canoniche”.

In **aula STEM**, le **stampanti 3D** hanno attirato l'attenzione di tutti: studenti pronti a illustrare con naturalezza i processi di **progettazione e realizzazione**, mentre i visitatori osservavano con stupore oggetti prendere forma sotto i loro occhi. E poi, ancora, la **Stanza del Sorriso**: trucca-bimbi, palloncini, giochi per i più piccoli. Un momento leggero e allegro, che ha saputo coinvolgere anche i grandi.

Il tempo è volato, e come ogni casa accogliente che si rispetti, non è mancato un ricco **buffet dolce e salato**: una merenda per i ragazzi, un aperitivo per gli adulti. Un'occasione per scambiare due chiacchiere e sorridere.

La **commissione Benessere**, che ha accolto e sviluppato la proposta della Dirigente, ha lavorato con grande impegno, e i risultati sono stati visibili a tutti. Per l'occasione, le associazioni **ARCES** e **AVULSS** hanno collaborato attivamente mettendo a disposizione i loro volontari e facendo della serata un punto di raccordo anche per l'iniziativa, grazie alla quale, il **volontariato** vive e si nutre a scuola.

Il 18 dicembre non è stata solo una data per un **appuntamento**, ma stata una **promessa mantenuta**, un'idea trasformata in realtà. La prova che qui e ora si può realizzare quello che a volte non si osa neanche immaginare.

Articolo della docente **Milena Ienco**



“DANTE & VIRGILIO. Nel mezzo del cammin...”

Chiunque si metta in viaggio compie un passo: o verso l'ignoto o verso una meta tanto agognata. Un anno fa, *La voce di Ettore* ha proposto, in chiave moderna, le avventure del viaggio di ritorno di Odisseo, reinterpretandolo attraverso lo sguardo di giovani disegnatrici - Manal e Giorgia - dotate del dono di rendere emozione e azione qualunque tratto delle loro matite. Quest'anno la scelta è stata quella di misurarsi con il viaggio dei viaggi: un nuovo regno, una nuova ambientazione, ma personaggi così famosi da rendere superflua qualunque presentazione.

Cari lettori, benvenuti nell'*Inferno* di Dante! Certo, non è stato facile condensare selve, bolge, gironi, paludi senza vita e, di contro, anime dannate che chiedevano, ognuna a gran voce, di essere rappresentate.



E allora, in una difficile selezione, *Caron, non ti crucciar: vuolsi così colà dove si puote...* disegnare le fiere, Minosse, Cerbero, Paolo e Francesca, e poi giù, fin nelle profondità del ventre terreno, nel ghiaccio estremo, dove Lucifer non riuscirà a impedire a Dante e Virgilio di riveder le stelle.

Diciotto tavole, tre per ogni numero, ci accompagneranno con emozioni che, forse, in queste vesti non conosciamo ancora.

In questo primo numero incontreremo Dante, smarrito nella selva oscura ed insidiato dai peccati della Lussuria, della Superbia e della Cupidigia, nelle vesti di un'agile lonza, di un minaccioso leone e di una magra e famelica lupa.

Quando ormai Dante disperava per la propria vita, giunge Virgilio a salvarlo dall'abisso imminente. Il viaggio porta i due protagonisti tra le anime degli Ignavi, coloro che visser senza 'nfamia e senza lodo e che non meritaroni neppure l'*Inferno*, eternamente esclusi da ogni destino. A quel punto nel cuore di Virgilio si apre un ricordo: un flashback intenso, in cui descrive il Limbo, luogo sospeso, senza dolore fisico, ma dove aleggia una pena più sottile e profonda. Quale tormento può essere più crudele dell'impossibilità perpetua di vedere Dio? Infine, i due si avvicinano al fiume Acheronte, ed ecco verso noi venir per nave un vecchio, bianco per antico pelo, si tratta di Caronte, il traghettatore, con occhi di brace e voce furiosa chiama le anime al passaggio. E lì, incisa nella pietra, appare la soglia più famosa della letteratura italiana: *Lasciate ogne speranza, voi ch'intrate...*

Introduzione della docente **Milena Ienco**
Illustrazioni di **Manal Barian** (Classe **3CL**),
Sofia Goi (Classe **4CL**)
e **Giorgia Caleffi** (Classe **5EU**)

nel mezzo del cammin di nostra vita...

mi ritrovai per una selva oscura...

che la dritta via era smarrita...

ahi quanto a dir qual era cosa dura...

esta selva
selvaggia
aspra e forte...

che nel pensier rinnova la paura.



chi sei?



Io sono,
o meglio fui, Virgilio
Se vuoi uscire da qui dovrà
seguirmi e ti condurrò per
l'oltretomba fino alle porte
del paradiso

Guarda laggiù,
Dante.

LORO SONO
GLI IGNAVI,
ANIME CHE IN
VITA NON
SCELSERO
MAI NÉ IL
BENE NÉ IL
MALE.

Or ti condurrò
all'inferno, tra le ombre
del limbo, donde anch'io
ho origine.

IL LIMBO È IL LUOGO DELL'INFERNO DOVE STANNO LE ANIME NON
BATTEZZATE: NON SOFFRONO PENE FISICHE, MA VIVONO SENZA
NESSUNA SPERANZA DI VEDERE DIO..



Buon Natale



25.12.25

Grafica di Anita Saccani (Classe 4BS)